REPUBBLICA ITALIANA

UFFICII DELLA PRESIDENZA

Palazzo Giustiniani

Carte riservate

15

Agenzia Stefani

Agenzia Stefani

S. A. CAP. L. 1.000.000
FONDATA NEL 1853

DIREZIONE GENERALE

Prot. N. .....

Roma, 1° agosto 1946
Via Propaganda N 27 - Telef 62108

Nel mese di maggio 1946 una Commissione Interministeriale costituita per lo studio di una definitiva sistemazione della Agenzia Stefani tenne, sotto la Presidenza del Sottosegretario Arpesani, tre esaurienti sedute.

In esse tutti gli aspetti giornalistici, economici e politici del problema vennero sviscerati e discussi giungendo alla conclusione che era, a tutti gli effetti, opportuno che l'Agenzia Stefani riprendesse le sue funzioni nel quadro della ricostruzione Nazionale e possibilmente fondendosi con l'Agenzia A.N.S.A..

Le deliberazioni di detta Commissione non attendono altro che di essere sanzionate dal Governo attraverso la firma della autorizzazione necessaria per la ripresa dell'attività. Ripresa che è già stata concessa a tutti gli organi giornalistici che funzionarono in passato.

Arch. Capo Provvisorio
b. 4/15

(All.F.)

ORDINE DEL GIORNO

Gli ex dipendenti dell'Agenzia Stefani che non seguirono l'azienda al nord e non aderirono al movimento neo-fascista, riuniti in assemblea presso la Camera del Lavoro in Roma, in data 22 novembre 1945, per esaminare e discutere dei loro interessi professionali,

fanno presente alle autorità sindacali e politiche competenti essere ingiusto, ingiustificato ed inammissibile che, dopo diciassette mesi dalla cessazione dell'attività aziendale nell'Italia centro-meridionale, vi siano ancora molti di loro che non sono stati liquidati, nè hanno avute le loro competenze in stipendi arretrati;

chiedono che il Commissario nominato dal Governo presso l'Agenzia Stefani, dopo la liberazione di Roma, Consigliere di Stato Avv.Gaetano Vetrano, provveda finalmente:

a) al definitivo accertamento delle indennità di licenziamento spettanti ad ognuno,
b) al recupero di quelle illegalmente percepite dal personale trasferitosi al nord,
c) al saldo degli stipendi arretrati, come al rimborso dei danni e delle spese da ognuno subite in seguito all'eccezionale situazione politica;

pretendono che la testata, il patrimonio liquido ed il valore rappresentato dall'attrezzature tecniche dell'Agenzia Stefani, oggi congelati, vengano messi a disposizione degli ex dipendenti della Stefani, affinchè realizzandone il corrispettivo, ognuno possa rientrare nel suo avere;

contestano la legalità dei licenziamenti avvenuti dopo l'8 settembre 1943, per rifiuto di seguire al Nord l'Agenzia Stefani, così come la legalità di tutti quelli avvenuti per ragioni politiche durante il regime fascista;

protestano contro l'ingiustizia del decreto presidenziale del 14 ottobre 1945 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.126, e ne chiedono una modifica che tuteli i loro interessi

./.

sollecitano una decisione, ed un'iniziativa di competenti e di esperti che al di sopra dei partiti e degli interessi particolari, consideri ed esamini l'interesse nazionale, che potrebbe rappresentare un'utilizzazione organica delle esperienze e delle competenze degli ex dipendenti dell'Agenzia Stefani, onde ridistribuire al mondo quel notiziario italiano che per circa un secolo è stato trasmesso sotto il nome di "Stefani";

sottolineano che le autorità Alleate, in diverse occasioni hanno avuto campo di sottolineare come esse non abbiano prevenzione alcuna nè verso il ripristino della Stefani, nè verso il personale che ne costituiva i quadri;

suggeriscono che, qualora appaia evidente l'inopportunità di una dispersione di tutta l'attrezzatura tecnica della ex Agenzia Stefani, essa venga, assieme alla testata, attribuita agli ex dipendenti dell'Agenzia Stefani, i quali, rinunciando alle loro rivendicazioni, potrebbero costituirsi in cooperativa e dar vita ad un organismo di informazioni indipendente, sul piano della concorrenza con le consimili aziende.

L'Assemblea dà, all'unanimità, mandato alla commissione eletta, di realizzare nei suoi veri punti tale programma, che comunque deve servire non a limitare le funzioni dei fiduciari, ma a tracciar loro una linea indicativa di condotta.

(all. F.)

Roma, 22 novembre 1945

Gli ex dipendenti dell'Agenzia Stefani che non vollero trasferirsi al Nord col Governo repubblicano, considerato che il loro Direttore Generale, Roberto Suster, impersona, dal punto di vista professionale e politico, per la sua specifica competenza, per la sua esperienza e per il suo atteggiamento prima e dopo l'8 settembre 1943, il rappresentante migliore dei loro interessi e delle loro aspirazioni, chiedono che venga riconosciuto dalle competenti autorità loro fiduciario, incaricato di fiancheggiare l'opera del Commissario Avv. Vetrano tendente a dare una giusta e pratica soluzione ai vari problemi riferentisi alla Agenzia Stefani.-

f/to da n. 4 dipendenti.

L'Assemblea nomina, come rappresentanti accanto al Dr. Roberto Suster, il Dr. Giuseppe Quarante ed il Sig. Dietrich Fausto.

seguono n. 78 firme di dipendenti.

IX ASSEMBLEA PLENARIA
AGENZIE ALLEATE

ROMA
AGENZIA STEFANI

Arch. Capo Provvisorio
b 4 / 15

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' E SUI COMPITI DELL'AGENZIA STEFANI COMPILATA DAL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE DELL'AGENZIA STESSA.=

La pratica quotidiana, politica, economica e sociale ha ormai da tempo dimostrato che le Agenzie di informazioni giornalistiche costituiscono uno degli organi indispensabili alla vita moderna ed allo sviluppo del popolo.

Comunicare al mondo quanto avviene nel proprio Paese e conoscere quanto avviene negli altri, rappresenta una delle imprescindibili necessità naturali della società moderna. Con la costituzione delle Agenzie di informazioni giornalistiche si è assicurata l'esistenza ed il progredire del giornalismo quotidiano permettendo anche agli organi minori di disporre di notiziari aggiornati che orientassero l'opinione pubblica sui vari problemi riflettentisi sull'esistenza quotidiana.

Una delle più antiche Agenzie di informazioni giornalistiche d'Europa deve essere considerata quella italiana che venne fondata dal patriota Guglielmo Stefani nel 1853.

Fu Camillo Benso di Cavour che concedendo a questa iniziativa la sua aperta protezione ed il suo pieno appoggio, rese possibile che sorgesse in Italia un organismo di informazioni atto a coadiuvare nel modo migliore l'immane sforzo che era in corso per la costituzione dell'unità italiana. E fu Guglielmo Stefani, patriota veneziano, già incarcerato nel 1848 con Daniele Manin e Nicolò Tommaseo, che si assunse il compito di dare all'Italia questo nuovo strumento di efficienza e di prestigio nazionale.

L'Agenzia telegrafica Stefani, così si chiamava allora, appena sorse si dedicò a raccogliere sopratutto tutte le notizie che affluivano dai molteplici staterelli in cui era allora divisa l'Italia scegliendole e trasmettendole in modo da dare a tutto il nostro popolo la sensazione che questa nostra Patria non era più soltanto la terra dei morti, ma una nobile valorosissima terra su cui viveva un popolo pronto e maturo per ricostituirsi in Stato indipendente.

./.

Dal 1853 al 1859 l'Agenzia Telegrafica Stefani assolse così con piena soddisfazione di Camillo Benso di Cavour il compito che si era assunto guadagnandosi larghe benemerenze patriottiche e giornalistiche per la creazione di una nuova atmosfera e di un nuovo senso di solidarietà fra le varie regioni d'Italia.

Nel 1861 dopo la Costituzione del Regno d'Italia, Guglielmo Stefani venne improvvisamente a mancare, ma sparendo lasciò all'Italia un organismo di informazioni ormai vitale ed efficiente che doveva continuamente aumentare il suo sviluppo e le sue possibilità.

L'Agenzia Telegrafica Stefani, azienda personale, poteva infatti contare ormai su di una convenzione con lo Stato grazie alla quale essa si impegnava a trasmettere simultaneamente a tutte le autorità politiche periferiche il proprio notiziario, mentre lo Stato concedeva ad essa da un lato la franchigia telegrafica, dall'altro la precedenza nelle comunicazioni telegrafiche subito dopo quelle di Stato.

Di fronte all'importanza giornalistica assunta dall'Agenzia Stefani numerosi furono i tentativi da parte straniera di assicurarsene l'acquisto, ma i dirigenti di allora rifiutarono sempre qualsiasi combinazione del genere rendendosi conto che anche una semplice partecipazione di capitali stranieri sarebbe stata fatale per l'indipendenza ed il carattere della sua azione futura.

Il 1° Gennaio 1881 l'Agenzia Telegrafica Stefani che aveva seguito il Governo d'Italia da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, confermando così nella pratica il suo carattere di organo strettamente collegato allo Stato e agli sviluppi della vita nazionale, concluse degli accordi per lo scambio telegrafico delle notizie italiane con le grandi agenzie straniere"Havas"e "Reuter" assicurando così per la prima volta che le cronache del nostro Paese venissero diramate e conosciute nel mondo non soltanto per iniziativa di osservatori di altri Stati e nazionalità, ma che fossero finalmente gli italiani stessi a registrare e presentare al Mondo gli avvenimenti ed i riflessi della propria vita.

Dal 1881 al 1918 l'Agenzia Stefani conobbe un notevole perfezionamento. Strumento sensibilissimo alla registrazione di ogni aspetto della vita nazionale, creò il "Servizio Borse Italiano" nucleo primitivo di quel vasto "Servizio Commerciale" che trovò la massima attuazione negli anni futuri. Politicamente l'Agenzia Stefani, dal giorno della sua fondazione, mantenne sempre verso tutti i Governi che si erano succeduti un atteggiamento di assoluta imparzialità sentendosi essa legata allo Stato come qualsiasi amministrazione di servizio pubblico e non al servizio degli uomini che contingentemente guidavano lo Stato stesso.

Nel 1920 l'Agenzia Stefani veniva trasformata da azienda privata in Società Anonima per iniziativa dell'allora Direttore Giovanni Cappelletto, Società Anonima che aveva un miliene di lire di capitale e che continuò a godere delle stesse funzioni e delle stesse facilitazioni di cui aveva fino allora goduto.

Nel 1924 gli azionisti dell'Agenzia Stefani cedettero i loro titoli ad un nuovo proprietario e precisamente a Manlio Morgagni che ne acquistò la maggioranza pur mantenendo all'Agenzia il carattere di società anonima. Il passaggio di proprietà non comportò nessun cambiamento nei quadri del personale nè tampoco nell'attività dell'azienda che continuò ad assolvere il suo compito giornalistico di obiettivo fotografico incaricato di riprodurre senza valutazioni quello che avveniva in Italia e nel Mondo.

In diretta relazione con quello che fu il vasto processo di ripresa della Nazione, l'Agenzia Stefani sviluppò notevolmente in quegli anni i propri servizi, creando un "Servizio radiotelegrafico per i cambi ed i Titoli esteri" ed istituendo servizi speciali di natura commerciale che costituirono ben presto il maggior cespite d'entrata per l'azienda. Il mercato giornalistico italiano era infatti ed è troppo povero per poter mantenere da solo un'efficiente attrezzatura di informazioni, così che soltanto cointeressando il mondo degli affari si potè assicurare all'azienda una fonte di entrate che coprisse e superasse la voce delle spese.

L'Agenzia Stefani aveva infatti istituito in quegli anni un "Servizio

./.

telegrafico generale" comprendendo tutto il notiziario di natura ufficiale ed ufficiosa, mentre, attraverso le grandi agenzie di informazioni straniere si era assicurata un ampio notiziario internazionale.

Nel 1930 l'Agenzia Stefani era riuscita a disporre così di una attrezzatura di servizi, di uffici e di corrispondenti, che ne garantivano il massimo dell'efficienza. Effettivamente aveva: 30 succursali in Provincia, succursali incaricate di trasmettere a Roma le cronache locali e di ricevere da Roma il notiziario centrale. Aveva 255 corrispondenti nei capoluoghi nazionali e nei principali centri e 40 corrispondenti dalle varie capitali e metropoli estere.

Nel 1931 l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio per realizzare una economia sulle spese di trasmissione delle rassegne stampa delle varie Legazioni e per assicurare ai giornali italiani un ampio materiale di orientamento concluse con l'Agenzia Stefani un altro accordo in virtù del quale venne istituita una nuova categoria di corrispondenti dall'Estero, i quali, pur dipendendo professionalmente dalla Direzione dell'Agenzia Stefani stessa erano amministrativamente completamente a carico dell'amministrazione statale. Questo servizio assunse il nome di "Servizio Speciale".

Nell'ottobre 1935 il Ministero per la Stampa e Propaganda concluse un nuovo accordo con l'Agenzia Stefani creando un nuovo servizio radiotelegrafico dall'estero e per l'estero, servizio per il quale il Ministero stesso si assunse l'impegno, nei confronti dell'Agenzia, di pagare tutte le spese di impianto e di esercizio e specificatamente tutte le spese inerenti alla organizzazione ed allo svolgimento di questa attività. Tale impegno risulta evidente dalla lettera in data 9 ottobre 1935 del Ministero della Cultura Popolare con cui si stanziava la somma di £.3.750.000 per provvedere alle spese inerenti il nuovo "Servizio Mondiale", (vedi all.A.).

Che il Governo avesse costantemente approvato lo sviluppo dei servizi e l'aumento delle spese, risulta dallo stanziamento di altri 12 milioni fatti dal Ministero della Cultura Popolare per il periodo novembre 1942 - giugno 1943. (all.B).

./.

Nel 1936 il Ministero per la Stampa e Propaganda concluse con la Stefani un nuovo accordo per la istituzione di un "Servizio Stefani in Spagna" (all.C) e nel 1941 altro accordo per la istituzione di "Servizi Speciali a Zagabria, Atene e Lubiana". (all.D).

La Stefani divenne in tal modo sempre più un servizio giornalistico direttamente dipendente dall'amministrazione pubblica dello Stato, ed esso partecipò sempre più largamente, anche con immobilizzo di capitali, alla sua attrezzatura ed al suo funzionamento. Non è da dimenticarsi infatti che gran parte delle liquidazioni giornalistiche spettanti al personale della Stefani non ricadevano, per gli accordi esistenti, sulla amministrazione della Soc.Anonima, ma bensì sul Ministero della Cultura Popolare al quale mensilmente venivano trasmesse con appositi rendiconti le ricevute degli stipendi percepiti. (all.E).

Il 25 luglio 1943, quando il Maresciallo Badoglio assunse il Governo d'Italia, l'Agenzia Stefani fu l'unica azienda giornalistica nazionale che rimase in piena efficienza senza nessun mutamento di personale; ed il suo indirizzo, il suo metodo di lavoro trovò telegrafica sanzione da parte del nuovo Ministro per la Stampa e Propaganda, il quale in data 27 luglio sollecitava il Direttore Roberto Suster a rimanere al suo posto e ad assicurare al Paese i servizi giornalistici dell'Agenzia Stefani e soprattutto quelli destinati all'estero.

Dopo l'8 settembre 1943 l'Agenzia Stefani fu immediatamente oggetto del risentimento dei repubblichini e particolarmente degli occupanti tedeschi i quali chiesero di istituire un controllo sui servizi da affidarsi al corrispondente del D.N.B. Barone Hahn. Il Direttore della Stefani Roberto Suster, dopo aver rifiutato di accettare un qualsiasi controllo e sopratutto quello straniero, venne invitato a prepararsi a trasferire l'Agenzia Stefani nelle provincie settentrionali dove un nuovo governo era in via di costituzione.

In considerazione del fatto che tale trasferimento avrebbe fatalmente nociuto sia all'azienda che agli interessi nazionali mettendo un organismo

./.

strettamente nazionale agli ordini delle straniere, il Direttore della Stefani in perfetto accordo con la stragrande maggioranza del personale, rifiutò categoricamente di eseguire tale trasferimento ed immediatamente veniva dal nuovo Ministro per la Stampa e Propaganda Mezzasoma, licenziato con un colpo di telefono.

Soltanto cinque redattori ed una decina di impiegati subalterni, accettarono e coadiuvarono alle disposizioni del nuovo Direttore della Stefani Orazio Marcheselli per il trasferimento dell'azienda al Nord, provvedendo tumultuosamente allo smontaggio di tutti gli impianti radiotelegrafici riceventi e trasmittenti, all'imballaggio del mobilio e degli archivi ed alla smobilitazione di tutti i servizi.

A Roma venne lasciato soltanto un modesto ufficio di corrispondenza sistemato in poche stanze ed attrezzato con una stazione radio ricevente. Il trasferimento della Stefani al Nord significò praticamente la fine di ogni sua attività giornalistica indipendente e ciò sopratutto per i compiti che aveva fino allora assolti all'estero. Mentre infatti il Servizio Mondiale aveva lanciato radiotelegraficamente fino al settembre 1943 dispacci quasi ininterrotti in tre differenti lingue per un totale medio di circa 20.000 parole al giorno, assicurando così alle notizie di fonte italiana uno dei primi posti sul mercato giornalistico internazionale, da quando la Stefani si trasferì al Nord questo servizio cessò dall'esistere ed il notiziario Stefani venne saltuariamente diramato da Berlino attraverso stazione del D.N.B..

Anche la stragrande maggioranza di corrispondenti dall'estero dell'Agenzia Stefani si erano del resto dichiarati solidali con la vecchia Direzione ed avevano sospesa ogni attività.

Per quel che si riferisce al servizio interno, l'eccentrica ubicazione data alla sede centrale della Stefani in quel di Salò rese praticamente quasi impossibile ogni attività così che il tutto si riduceva a far

trasmettere ogni notte radiofonicamente dei notiziari che le varie redazioni erano invitate a far stenografare.

Di fronte all'evidente fallimento che minacciava l'azienda dal punto di vista amministrativo ed alla sempre minore efficacia dei suoi servizi dal punto di vista giornalistico, nel gennaio 1944 la vedova ed eredi di Manlio Morgagni decideva di cedere allo Stato tutta l'organizzazione ed il capitale dell'Agenzia Stefani per la somma complessiva di quattro milioni di lire. Lo Stato entrava così in possesso in data 1° Gennaio 1944 dell'intero pacchetto di duemila azioni, del valore di 500 lire cadauna, e di tutti i beni, gli impianti e l'attrezzatura dell'Agenzia Stefani.

Questo trapasso non faceva del resto che sanzionare contrattualmente uno stato di fatto già esistente per cui il Ministero della Cultura Popolare, per incarico del Governo, veniva ad assumere la piena responsabilità di tutto quanto concerneva l'esistenza e l'attività dell'Agenzia Stefani.

Risulterebbe che in prosieguo di tempo, sia per sgravare il Ministero della Cultura Popolare dal grave compito che si era assunto, sia per frenare la carnevalesca amministrazione cui l'organizzazione si trovava affidata, l'Istituto Ricostruzione Industriale sia stato interessato ad assumere la gestione, ma non sembra che oltre ad alcuni straordinari finanziamenti, l'Ente in questione abbia mai voluto assumere impegni e compiti precisi nei confronti del funzionamento dell'Agenzia Stefani.

Nell'aprile 1945 col manifestarsi della crisi che doveva concludere la guerra di liberazione, l'Agenzia Stefani fu uno dei primi organismi a disciogliersi ed i suoi dirigenti si affrettarono non soltanto a liquidarsi le rispettivi competenze, ma anche a disperdere se stessi e le tracce della loro attività.

Il Comando delle truppe Alleate appena entrato a Roma, aveva annunciato di essersi riservato, almeno durante le operazioni belliche, l'esclusività di

diramare informazioni sia sul territorio nazionale che all'estero, e pertanto, l'Agenzia Stefani, che pur a Salerno si era progettato di rimettere immediatamente in funzione non appena fosse liberata Roma, rimase sospesa da ogni attività.

Il Governo italiano per tutelare i propri interessi diretti e quelli nazionali in generale nominava un Commissario amministratore nella persona del Consigliere di Stato Gaetano Vetrano incaricato precipuamente di conservare e non di liquidare l'azienda che da quasi un secolo aveva ininterrottamente servita la Nazione.

Di questo stato di fatto e di questa sospensione tentarono di approfittare precipitosamente diverse iniziative concorrenti dedicandosi all'organizzazione di molteplici agenzie di informazioni giornalistiche che avrebbero dovuto sostituire ed assorbire quelli che erano i compiti assolti dall'Agenzia Stefani. Si videro così sorgere ed iniziare quasi clandestinamente la loro attività aziende di informazioni a carattere personale e nascere iniziative copiate da modelli stranieri avide tutte di prendere il posto e possibilmente le funzioni dell'Agenzia Stefani.

Cessate le ostilità e pertanto venuti a sparire i presupposti che avevano militarmente giustificato il monopolio alleato nel campo delle informazioni, gli ex dipendenti dell'Agenzia Stefani si interessarono immediatamente per conoscere quella che sarebbe stata la sorte che attendeva la loro azienda. Come infatti il marinaio si affeziona alla sua nave, il contadino alla sua terra, lo scienziato ai suoi istrumenti, così anche il personale dell'Agenzia Stefani che per anni ed anni, ed in qualche caso per decenni e decenni, aveva lavorato allo sviluppo di quell'organismo sentiva di essere moralmente una specie di comproprietario e sognava di poter riprendere il suo posto. Furono fatti molti approcci in tutte le direzioni ed in nessun caso risultò che esistesse un ostacolo serio e concreto che impedisse la ripresa di un'attività che era sempre stata considerata un servizio di interesse pubblico. Né da parte alleata, né da parte degli ambienti politici nazionali si seppe mai giustificare ai rappre-

sentanti del personale della Stefani l'esistenza di un veto che in effetti non esisteva, ma ci si limitò sempre a parlare di organismo che aveva servito il regime fascista, di testata che avrebbe potuto incontrare delle riserve da parte degli ambienti giornalistici italiani.

Ora il personale dell'Agenzia Stefani non vede come sul piano del diritto e dei fatti vi potrebbe essere un'autorità politica od amministrativa che intenda applicare alla loro azienda un criterio differente da quello che é stato applicato a tutti i quotidiani che hanno ripreso le loro testate e la loro attività, conservando perfino la loro anzianità come se nella loro pubblicazione non vi fossa mai stata interruzione alcuna. (Vedasi "Corriere della Sera" di Milano; "Stampa" di Torino, "Italia" di Milano, "Gazzettino" di Venezia, "Giornale d'Italia" di Roma, "Il Messaggero" di Roma, "Il Giornale di Sicilia" di Palermo, ecc. ecc.). Il personale della Stefani non vede sulla base di quali elementi una qualsiasi autorità politica od amministrativa potrebbe decidere la soppressione o la dispersione di un organismo che é sul piano giornalistico uno strumento di prestigio nazionale e che rappresenta sul mercato dei valori giornalistici internazionali un notevole patrimonio dell'Italia. Il personale della Stefani non vede come si potrebbe senza offendere gravemente lo spirito e la lettera delle leggi applicare ad esso un criterio differente da quello che l'Amministrazione dello Stato ha tenuto nei confronti di tutti gli italiani tra i quali nessuno é stato sospeso dalla sua attività se non per ragioni ben precise e circostanziate. Il personale della Stefani non vede come il Governo d'Italia dopo aver rimesso in attività e vivificati numerosi istituti ed enti creati dal fascismo con nette finalità propagandistiche, quali ad esempio l'Istituto Luce, potrebbe negare l'esistenza od ostacolare la ripresa di un organismo come l'Agenzia Stefani che da 90 anni, con tutti i Governi, di tutte le tendenze politiche, ha sempre onorevolmente servita la causa dell'Italia.

Alla luce di queste considerazioni il personale Stefani che nella quasi

totalità vive dal settembre 1943 sopratutto di ripieghi e non ha trovato altro che delle sistemazioni precarie e provvisorie, si é riunito alcuni mesi fa per votare un ordine del giorno nel quale sollecita che il problema della ripresa dell'Agenzia Stefani venga finalmente affrontato dagli organi competenti, ponendo fine ad una situazione collettiva che costituisce un'evidente e dolorosa ingiustizia. (All. F.). Il personale della Stefani confida che con le attrezzature tecniche di cui ancora tutt'oggi dispone l'azienda, con la rete di uffici e di corrispondenti che è rimasta in potenza all'interno ed all'estero, con i quadri del personale che non si dimostrò indegno di riprendere il proprio lavoro, la ricostruzione dell'Agenzia Stefani non sia altro che una questione di buona volontà, mentre il solo fatto di poter disporre della testata assicura a qualsiasi eventuale iniziativa la riconquista automatica delle posizioni nazionali e internazionali che godeva la secolare azienda.

Il personale inoltre che vanta nei confronti dell'azienda e rispettivamente dello Stato numerose e cospicue rivendicazioni di carattere finanziario, rappresentate da liquidazioni non pagate e da stipendi arretrati, ha espresso ripetutamente la sua preferenza a riprendere la propria attività piuttosto che provocare con esigenze intempestive la smobilitazione patrimoniale dell'Agenzia Stefani.

Circa l'attuale patrimonio dell'Agenzia Stefani se appare impossibile precisarne contabilmente l'ammontare, non é difficile valutarne presso a poco la consistenza. Esso consiste infatti in un'attrezzatura tecnica di apparecchi radiotelegrafici, telescriventi, e macchinario vario di cui all'allegato G.; in una perfetta rete di succursali periferiche rimaste a nostra disposizione con personale e mobilio; in una capillare organizzazione di corrispondenti dalla provincia fedelissimi e vecchi collaboratori dell'azienda; in un gruppo di esperti ed autorevoli corrispondenti dall'estero, che in qualche caso dispongono anche di propri uffici; in

una sede centrale perfettamente attrezzata per l'immediata ripresa del lavoro (la proprietà di questa Sede, consistente in un centralissimo edificio romano a Piazza di Spagna, é formalmente di una Società creata fittiziamente dal Morgagni, ma é da rivendicare in pieno all'Agenzia Stefani); in un'organizzazione moderna e preziosa che collega attraverso canali riservati la sede centrale con le maggiori città settentrionali così da permettere la simultanea trasmissione dei notiziari per telescrivente; in una testata che col nome "Stefani" vale oggi commercialmente una notevolissima somma altrettanto quanto può valere il nome di un qualsiasi prodotto che abbia saputo acquistarsi prestigio e fama secolari.

Agenzia Stefani dispone inoltre di una somma liquida di circa due milioni regolarmente depositati in banca. Di fronte a questa attività esiste una passività di circa tre milioni per liquidazioni non corrisposte ed una cifra, tuttora indeterminata, concernente la gestione 1944-45.

Stabiliti questi dati di fatto il personale dell'Agenzia Stefani considera che una ripresa dell'attività aziendale possa avvenire in una delle seguenti forme:

1°) = Lo Stato italiano, attualmente proprietario unico dell'Agenzia Stefani, gestisce in proprio questo servizio di interesse pubblico;

2°) = Lo Stato italiano affida la gestione dell'Agenzia Stefani all'I.R.I., riservandosi la maggioranza delle azioni;

3°) = Lo Stato valuta la possibilità di accomunare nella gestione una cooperativa del personale per il restante capitale sociale.

Il personale dell'Agenzia Stefani considerando sopratutto le gravi difficoltà internazionali in cui si dibatte l'Italia, ricorda che esse dipendono in buona parte dalla mancanza di elementi di orientamento sull'Italia. Fa presente che con la ripresa di un'orga-

nica attività dell'Agenzia Stefani tale inconveniente verrebbe immediatamente eliminato assicurando finalmente al nostro Paese gli stessi mezzi e le stesse possibilità di cui dispongono tutti gli altri popoli. Chiede che le esperienze, le capacità, l'attività di coloro che servirono sempre con onore il proprio Paese non vengano oltre ostacolate con danno evidente non soltanto delle persone, ma anche delle cose.

D. Giuseppe Amoroso

Agenzia Stefani

IL PRESIDENTE
DIRETTORE GENERALE

P.M. FABRIANO

Arch. Capo Provinciale

all. A

COPIA

Roma, 9 ottobre 1935

MINISTERO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA
- Ufficio Amministrative -

al Cav.di Gr.Cr.Manlio Morgagni
Presidente Agenzia Stefani
ROMA

e, per conoscenza: al Cav.di Gr.Cr.
Giovanni Cappelletto
Direttore Agenzia Stefani
ROMA

Prot. n. 04994 A SS.

OGGETTO: Servizio Stefani Mondiale.

Si ha il pregio di comunicare che con provvedimento di questi giorni è stato disposto lo stanziamento sul bilancio di questo Ministero di £.3.750.000 per provvedere alle spese di primo impianto (£.750.000) ed a quelle di gestione per il corrente esercizio finanziario (£.3.000.000) per il Servizio Stefani Mondiale.

Pertanto il servizio di diffusione mondiale affidato a codesta Agenzia Stefani Speciale può avere senz'altro inizio secondo le intese precorse.

Per quanto concerne la regolazione amministrative delle spese suddette, la amministrazione di codesta Spett.Agenzia potrà mettersi a contatto e prendere diretti accordi con il Capo dell'Ufficio Amministrative di questo Ministero.

Sarà gradito un cortese cenno di assicurazione in merito a quanto sopra.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
f/to illeggibile

all.E.

C O P I A

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE
Direz.Gen.per i Serv.Amministrat.
ed il Personale.

Roma, 22/1/1941

div.III serv.amm.vi
prot.n.073193 A.33.

A G E N Z I A S T E F A N I
R O M A

OGGETTO:Versamento.-

Si informa che, in data odierna, è stato emesso a favore di codesta Agenzia un mandato di pagamento di £.12.000.000 lordo pari a £.11.759.995.= netto estinguibile mediante accreditamento al c/c postale n. 1/1870.

Tale importo dovrà essere utilizzato per le spese di funzionamento degli Uffici all'estero per il periodo novembre 1942 - giugno 1943.

Resta inteso che, come per il passato, dovranno essere prodotti mensilmente i rendiconti giustificativi, i cui importi, dopo il benestare, saranno conteggiati a scomputo della somma suindicata.

Con l'occasione si prega di rimborsare a questa Amministrazione mediante assegno bancario al Cassiere della scrivente gli anticipi a suo tempo corrisposti e cioè £.1.000.000 versate dal Gabinetto e £.1.042.222.15 erogate quale fondo spese di esercizio.

Si resta in attesa di quanto richiesto.

p. IL MINISTRO
(Luciano)

Allg. C

COPIA

Roma, 3 Dicembre 1936

MINISTERO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA
Direzione Generale per i servizi amministrativi
gli affari generali ed il personale

al Cav.di Gr.Cr.Manlio Morgagni
Presidente - Direttore Generale
AGENZIA STEFANI
ROMA

protocollo N. 011707
div.III S.S.S
OGGETTO: Servizio Stefani in Spagna

In relazione al progetto di massima per la istituzione del " Servizio Stefani in Spagna" si comunica che questo Ministero approva l'impianto del Servizio stesso e concorda nelle spese di L.75.000 per il primo impianto e di L.55.000 per quelle d'esercizio.

Per le modalità di rimborso delle spese relative, si fa riferimento alle istruzioni precedentemente emanate per la gestione del fondo spese per il "Servizio Mondiale", e cioè i rimborsi avverranno mediante presentazione dei rendiconti documentati.

IL MINISTRO

.....

all. D

C O P I A

Roma, 14/5/1941

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE
Dire.Gen.Serv.Amministrativi
Affari Generali e Personale

AGENZIA STEFANI
Via Propaganda n. 27
R O M A

div.III (serv.amm.vi)
prot.n.036698 A SS.

OGGETTO: Uffici nella zona balcanica.

Con riferimento alla lettera n. 570 del 6 corrente si informa che nulla osta in via di massima all'attuazione del progetto relativo all'assestamento dei servizi di codesta Agenzia nella zona balcanica, salvo eventuali varianti da apportare alle sedi proposte, a seconda delle esigenze politiche ed in rapporto a qualche modificazione territoriale.

Resta inteso che questo Ministero provvederà al rimborso delle spese per l'impianto degli uffici di Zagabria, Atene, e Lubiana nel limite massimo di complessivo £.255.000 una volta tanto e di quelle di esercizio per non oltre £.121.000 mensili, di cui £.85.000 per i tre uffici anzidetti e £. 36.000 per i corrispondenti di Tirana, Cettigne, Salonicco, Serajevo, Patrasso, Spalato (e Ragusa).

Gli oneri surriferiti dovranno essere contabilizzati in apposito rendiconto da inviarsi mensilmente a questa Amministrazione.

p. IL MINISTRO
f/to illeggibile

Alley E

COPIA

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE
Direz.Gen.Serv.Amministrativi
Affari Generali e Personale

Roma, 28/4/1942

all'AGENZIA STEFANI
Via Propaganda 27

ROMA

div.III Amm.va
prot.n.056353 A.33.
OGGETTO: Indennità di liquidazione.-

In relazione a quanto è stato esposto con la nota 660 del 23/4/42 si conferma che al personale dipendente da codesta Agenzia, i cui assegni vengono rimborsati dalle scriventi, è dovuto il trattamento del contratto collettivo di lavoro derivanti dall'inquadramento sindacale di codesta stessa Agenzia, e che, in conseguenza, le indennità per cessazione del servizio spettanti al suddetto personale sono accantonate direttamente da questo Ministero nella misura prevista dalle vigenti disposizioni.

Resta, pertanto, inteso che codesta Agenzia è sollevata dall'obbligo dello accantonamento delle indennità di cui trattasi, previsto dal R.D.L. 8/1/42 n. 5 e che questo Ministero corrisponderà a suo tempo agli aventi diritto od a chi per essi l'ammontare delle indennità stesse.

p. IL MINISTRO
f/to Luciano

All. G

MACCHINARIO VARIO DI PROPRIETA' DELLA STEFANI

1 ricevitore radio O.L.Marelli n.027
1 alimentatore Marelli n.362
1 ricevitore radio O.C.Lorenz n.4079638
1 ricevitore radio O.C.Lorenz n.4079729
1 ricevitore radio O.C.Marelli n.219
1 alimentatore Marelli n.212
1 ricevitore Radio Telefunken n.39324
1 amplificatore Hell Siemens n.916
1 registratore Hell Siemens n. 4437
1 autotrasformatore Gorler n.43961
1 altoparlante
5 cuffie radiofoniche
2 apparecchi telefonici
1 centralino per telescriventi
1 alimentatore "F.A.C.E." per telescriventi
1 telescrivente
1 trasformatore universale 100 W.
1 filtro antidisturbi
1 trasmettitore automatico Lorenz
1 telescrivente
1 trasformatore universale 100 W. per motore perforatrice Hell
1 quadro alimentazione
1 tavolo apparati Hell
2 tavoli a mensola per riceventi
1 tavolo a mensola per ondulatore
prese di corrente varie per stazione radio ricevente
" " " " " " trasmittente
interruttori,cassetta di derivazione e commutatore trasm/
1 ricevitore radio Telefunken n.55051
1 ricevitore radio Telefunken n.39355

./.

1 ricevitore radio Telefunken n.5314
1 ricevitore radio Marelli n.558
1 alimentatore Marelli
1 alimentatore fabbricazione Agenc
1 alimentatore anodica
1 amplificatore Hell Siemens n.11261
1 amplificatore Hell Siemens n.184855
1 registratore Hell Siemens n.4508
1 registratore Hell Siemens n.4231
1 raddrizzatore Philipps
1 raddrizzatore Siemens
1 telescrittore e perforatore Siemens
1 telescrittore automatico Hell Siemens
1 filtro antidisturbi Siemens
1 oscillatore Siemens
1 tester provavalvole
49 valvole
72 valvole radiericeventi
1 modulatore per trasmittente Hell
1 amplificatore Hell Siemens
1 registratore Hell Siemens
3 duplicatori Gestetner
8 macchine da scrivere

MATERIALE DELLA STEFANI NELLE PROVINCIE

GENOVA: 1 centralino telescrivente
1 telescrivente Lorenz
2 macchine "Olivetti"

TORINO: 1 centralino telescrivente
1 apparecchio telescrivente

MILANO: 2 automobili Fiat

BOLOGNA: 1 centralino telescrivente
1 telescrivente Lorenz
2 macchine da scrivere

VENEZIA: 4 macchine da scrivere
1 antenna per stazione radio

TRIESTE: 1 apparecchio Marelli
1 ricevitore Telefunken
3 macchine da scrivere
(il suddetto materiale è stato requisito dal Comando Militare

FIRENZE: 1 centralino telescrivente
1 telescrivente Lorenz
1 macchina Olivetti

ROMA: 1 automobile Fiat
4 macchine da scrivere
1 raddrizzatore Selex
1 cassetta relè telegrafici

NAPOLI: 2 macchine da scrivere

BARI: 1 macchina ciclostile
2 macchine da scrivere (1 requisita con Decreto Prefettizio

VERONA: 1 trasmettitore su circa 19.000 Kc.
1 " " " " 12.000 "

./.

segue materiale a VERONA: 1 trasmettitore su circa 6.000 Kc.
1 " " " " 9.000 "
1 " " " " 89 Kc.

MATERIALE DELL'AGENZIA STEFANI
REQUISITO DAGLI A L L E A T I

A ROMA: 1 apparato ricevente da onda corta Telefunken G.R. 390
1 apparato ricevente da onda corta Telefunken
1 " " " " " Ducat
100 rotoli di carta per registratori Siemens Hell
2 raddrizzatori
2 batterie di accumulatori da 4 Volts
2 " " " " " 12 "
1 busta utensili
1 cassetta con strumenti di misura
1 tavolo speciale per registratore Hell con avvolgizone.

A MILANO: 1 teleperforatore n.00150
1 " " n.00142
1 teletrasmettitore
1 relais polarizzato
1 basamento per teletrasmettitore
1 alimentatore raddrizzatore per corrente di linea trasmittente
1 tasto telegrafico Morse
1 trasformatore 160/220
1 quadretto alimentazione trasmittente Morse
1 tavolo apparati per Morse
1 ricevitore radiofonico Marelli
1 amplificatore Hell Siemens n. 12528
1 registratore Hell Siemens n.21148
1 trasformatore universale 100 W.